PARAFRASI

DE' SALMI CXI. E CXXVII.

PUBBLICATA

PER LE NOZZE

MANGILLI — COLLOREDO

UDINE

NELLA TIPOGRAFIA VENDRAME

M. DCCC. XXXIII.

AI · VIRTVOSI · GENITORI

LORENZO · MARCHESE · MANGILLI

E

MARCHESE · FABIO · CONTE · DI · COLLOREDO

PATRIZJ · VDINESI

REGGITORI · DI · FAMIGLIA · SOLERTI · PRVDENTI · SAGACI

PER · RELIGIOSI · VMANISSIMI · COSTVMI · E · PROBITÁ · ANTICA

DELLA · CITTÁ · DELLA · PATRIA

ESEMPIO · DELIZIA · ORNAMENTO

NEL · MARITAGGIO · AVSPICATISSIMO

DEL · GIOVANE · EGREGIO

MASSIMO · MARCHESE · MANGILLI

CON · LA · SAGGIA · DONZELLA

ELISABETTA · CONTESSA · DI · COLLOREDO

QVESTI · PROFETICI · CARMI

LIBERAMENTE · VOLGARIZZATI

VN · ESVLTANTE · RISPETTOSO · AMICO

O. D. D.

PSALMUS CXI.

Beatus vir qui timet Dominum; in mandatis ejus volet nimis.

Potens in terra erit semen ejus: generatio rectorum benedicetur.

Gloria et divitiae in domo ejus: et justitia ejus manet in saeculum saeculi

Exortum est in tenebris lumen rectis: misericors et miserator et justus.

SALMO CXI.

LA FELICITÀ DEL GIUSTO.

Beato l'uom che di timor divino
L'anima in petto palpitar si sente:
Tenero figlio di bel foco ardente
Dietro ai cenni di Dio move il cammino.

Prospero e forte sul paterno stelo
L'inclito germe fiorirà del giusto:
Su lui di pace e di dolcezza onusto
Tesor di grazie pioverà dal Cielo.

Dovizia e gloria ognor la sua dimora
Di copia e di splendore empie e circonda,
Giustizia e onor, onde qui in terra abbonda,
Lo seguiran dopo la morte ancora.

Nel più profondo orror di notte oscura
Rifulge ai saggi portentoso lume:
Fassi pietosa guida il giusto Nume,
Mite consolator nella sventura.

Jucundus homo qui miseretur et commodat: disponet sermones suos in judicio, quia in aeternum non commovebitur.

In memoria aeterna erit justus: ab auditione mala non timebit.

Paratum cor ejus sperare in Domino: confirmatum est cor ejus: non commovebitur, donec despiciat inimicos suos.

Dispersit, dedit pauperibus; justitia ejus manet in saeculum saeculi: cornu ejus exaltabitur in gloria.

Peccator videbit et irascetur, dentibus suis fremet et tabescet: desiderium peccatorum peribit.

Fortunato chi altrui conforto appresta,
Prodigo di bell' opre e di consigli;
Impavido starà ne' fier perigli,
Qual rupe al mormorar della tempesta.

All' Immortal fia cara ed ai mortali
Del giusto eternamente la memoria:
Non temerà il suo merto e la sua gloria
Dell' atroce calunnia i ferrei strali.

Va su l' ali del cor fervido e presto
A fissar solo in Dio la sua speranza;
Nè mai vacillerà la sua costanza,
Nè ostil paventerà sembiante infesto.

Alle mendiche vereconde schiere
Apre la mano incognita e pietosa:
La sua virtù felice e generosa
Ergerassi immortal sopra le sfere.

Bieco vedrallo, e per livore infame
Il reo digrignerà d' ira e di rabbia:
E sfumando qual polve al vento e sabbia
Degli empj periran le stolte brame.

PSALMUS CXXVII.

Beati omnes qui timent Dominum: qui ambulant in viis ejus.

Labores manuum tuarum quia manducabis, beatus es, et bene tibi erit.

Uxor tua sicut vitis abundans in lateribus domus tuae.

SALMO CXXVII.

IL PADRE DI FAMIGLIA.

O mille volte avventurosa e mille
L' alma che il suo Fattore ama e paventa;
Che, fise in lui le docili pupille,
Calca ognor le sue vie franca e contenta!

Dal frutto avrai, che il tuo sudor dispensa,
Nell' esilio mortal cibo e ristoro:
Avrai del Cielo all'ineffabil mensa
D' alimento miglior largo tesoro. (*)

Qual vedi ai fianchi dell' interna chiostra
Tra i merli serpeggiar frondosa vite,
Che con vaga corona imperla e innostra
Di rosei grappi le pareti avite;

Tal ne' tuoi lari mirerai solinga,
Del più costante amor specchio e modello,
La tua sposa arricchir saggia e guardinga
Di lieti germi l' onorato ostello.

Filii tui sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae.

Ecce sic benedicetur homo qui timet Dominum.

Benedicat tibi Dominus ex Sion; et videas bona Jerusalem omnibus diebus vitae tuae.

Et videas filios filiorum tuorum; pacem super Israel.

Come sul dorso a fortunato clivo,
Cui propizio di sol raggio feconda,
Prole novella di ferace olivo
Sorge, che il ceppo antico orna e circonda;

Così drappel di pargoli innocente
Crescer vedrai fra le tue braccia un giorno,
Ed intrecciar festevole e ridente
Corona al padre, e alla sua mensa intorno.

Ecco i don sospirati che sereno
Con man cortese il Ciel versar si mira
All' alma eletta del mortale in seno,
Cui giusta tema amor divino inspira.

L' alta Sionne a te novi favori
Sul capo piova, e veggano securi
Della diletta Solima i tesori
I presenti tuoi giorni ed i venturi.

Veggano, spenta del furor la face,
De' figli i figli al fido amor devoti;
E fruir d' Israello eterna pace
I casti remotissimi nepoti.

(*) Il P. Berthier col Bellarmino ed altri dotti Espositori avverte, che sono in questo versetto dal Profeta disegnati due tempi, il presente ed il futuro. Il primo riguarda questa vita mortale, il secondo la beata immortalità, che, come soggiugne il Signor di Sacy, viene dalla Scrittura altrove paragonata ad un torrente di delizie, onde sarà l' anima del giusto felicemente inebbriata nel Cielo.